

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale domestico	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 12.50	» 8.50
Per l'Estero le spese di posta in più			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			

LA ASSOCIAZIONE SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Sarvi, 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI  
Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 40 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Il mondo diplomatico è più che mezzo, anzi due volte mezzo sospeso per la convenzione anglo-turca, che fa l'Inghilterra signora di Cipro, e mette tutta la Turchia sotto il protettorato di quella potenza.

Il giornalismo si è impadronito della questione, che è caduta come una bomba in mezzo agli ingenui apprezzamenti di certi pubblicisti, che calcolavano sull'opera del Congresso come sulla panacea, che dovesse guarire tutti i mali.

Disgraziatamente sarebbe invece assai difficile immaginare un'opera più feconda di gelosie, di futuri attriti, di grandi pericoli per la pace dell'umanità.

Lo squilibrio, prodotto nel mondo dalla catastrofe del 1870 si manifesta sempre più in tutte le sue funeste conseguenze. Adesso apparisce chiaro a qual era di turpi mercati, d'inaudite violenze abbia aperto il varco la caduta di quel sistema moderatore, che aveva il suo puntello in una Francia ordinata e forte, nel rispetto di quei trattati, che mentre ponevano un freno alle smisurate ambizioni, favorivano nella misura consentita dalla civiltà e dal progresso le aspirazioni legittime dei popoli.

Ora tutto è in balla della forza. Il Congresso non fa che ignobilmente sanzionare questo principio, che un audace uomo di Stato non ebbe risorse di proclamare dalla tribuna.

Per la forza la Bessarabia è strappata alla Rumenia e data alla Russia, per la forza, quella gemma della Grecia, che è l'isola di Cipro, si aggiunge al sero della Regina Vittoria, per la forza Batum, senza sentire i voti, anzi contrariamente ai voti degli indigeni, cade in possesso degli Zar. Per la forza l'Austria-Ungheria si annette la Bosnia e l'Erzegovina, e

l'Adriatico, che pareva destinato a diventare un lago italiano, quell'Adriatico, su cui per tanta lunghezza di coste si parla la nostra lingua, su cui la vecchia repubblica di S. Marco ha fatto sventolare per secoli la sua bandiera, è convertito in un mare russo ed austriaco prima che nostro.

Se qualcuno ne dubitava, ora può essere convinto che il nobile negoziatore di questa nobilissima commedia fu la Germania: i soli giornali, che non mostrano alcuna sorpresa, ed anzi applaudono all'occupazione di Cipro da parte dell'Inghilterra sono i giornali ufficiosi del signor Bismarck, la *Correspondenz* provinciale e la *Gazetta della Germania del Nord*.

I giornali francesi, dopo un'affettata indifferenza, dimostrano di aver compreso tutta la gravità del colpo portato dalla convenzione anglo-turca all'influenza e al commercio francese in Levante.

Il *Constitutionnel* è irritato ed ironico: «Finalmente, esso dice, finalmente l'Inghilterra, la vecchia Albione, sarà la Regina di Cipro, e avrà poteri simili a quelli di Venere: Albione avrà le contee di Amalonte e di Pafos. Sarà un motivo di gioia classica peggiori scolarci di Cambridge e di Oxford, grandi amatori di versi latini».

«Eppoi? Noi non indovineremo quali complicazioni internazionali possono sorgere, in un avvenire prossimo o remoto, da questa politica di rapina, che tende a generalizzarsi e a perpetuarsi; ma ciò che sappiamo bene è che se le monarchie non potranno più, senza cadere in una grossolana e flagrante incoscienza, aggravare la mano della giustizia sulle sette socialiste nemiche della proprietà».

«Gli spartitori (partageux) dove sono? Ve n'ha forse di più nelle soffitte che nei palazzi? Nei bassifondi della società che sui troni?»

«Ah i rivoluzionari sarebbero ben semplici e ben sciocci ad agitarsi e a comprometersi. Buona gente, lasciate fare ai re, agli imperatori e ai loro ministri; essi sono molto più forti di voi, e ve lo proveranno quanto vorrete».

«Che cosa è lo stesso vecchio Bianco qui a paragone del tale o tal altro cancelliere, del tale o tal altro lord? «Ciò prova che il virus della rivoluzione va circolando e guastando in tutte le vene, nelle vene principali, non meno che nelle vene plebee.»

Il *Journal des Débats* scagiona l'Inghilterra di aver agito da sola, perché l'Europa non ascoltò il suo appello. Non l'ascoltò l'Austria, non l'ascoltò l'Italia, e l'Europa lasciò rompere il braccio della Francia nell'anno 1871.

Oh il *Journal des Débats* tocca un tasto pericoloso, egli che ha qualche cosa sulla coscienza, egli che osteggia nel suo paese un governo, che aveva fatto rispettare la Francia nel mondo, e ne precipitò la caduta.

Il bonapartismo era l'egemonia della Francia e l'alleanza con l'Italia: la repubblica è la debolezza di entrambe, il dominio incontrastato degli alleati del 1815.

«Non si vorranno procurati mai di questi rimorsi!»

### IL COLLOQUIO FRA IL PRINCIPE DI BISMARCK e il corrispondente del Times

Il corrispondente berlinese del *Times*, assicura che in un colloquio avuto col principe di Bismarck, quest'ultimo si esprime nel modo seguente:

«Desiderava la pace e vi ho contribuito quanto più era possibile non appena potei vedere chiaramente il modo — vale a dire dall'epoca della

prima visita che mi fece il conte Schoufflov a Fürstburg. Io rispettava sinceramente quest'uomo il quale partì da Londra con coraggio per dire la verità al suo sovrano, ed il quale nell'arrivare a Pietroburgo incorse il pericolo della disgrazia e dell'esilio, se non riusciva nella sua missione patriottica ed umanitaria. Nonostante la mia malferma salute, malgrado gli ordini imperiosi dei medici, non esitai a sottomettermi alla fatica impostami quale presidente del Congresso, ma se il dovere mi chiamava a sopportare queste fatiche nell'interesse della pace, esso non m'imponesse di farlo se la pace non dovesse risultare dalle nostre deliberazioni. L'Inghilterra ha ottenuto uno splendido successo. Essa ottenne che la Bulgaria terminasse ai piedi dei Balcani, essa restituì alla Turchia il mare Egeo, essa coperse Costantinopoli coi Balcani; e la questione degli stretti sarà risolta a sua soddisfazione. Ma si deve rammentare che la Russia fu vittoriosa e che si deve prendere seriamente in considerazione le concessioni da essa fatte. Non desidero di ripetere il mio paragone del pesce-canè e dell'elefante. L'Inghilterra ha senza dubbio provato coi suoi preparativi di poter divenire una potenza militare e sostenere per parecchi anni una guerra. Ma il nostro vero interesse consiste nella pace ed è esso che deve guidare i nostri sforzi. Una guerra fra due grandi potenze come l'Inghilterra e la Russia danneggerebbe gravemente l'Europa intera, paralizzerebbe tutti gli interessi e minaccierebbe ciascuno.

Il pericolo è che malgrado tutti gli sforzi, il conflitto diverrebbe generale, poiché nessuno conosce gli incidenti che potrebbero sorgere in una lotta prolungata, senza calcolare che il commercio generale ne soffrirebbe e che le vie marittime diverrebbero mal sicure. Dico questo perché sono convinto che firmeremo la pace. Dopo

aver risolto la questione bulgara, ero certo che avremmo avuta la pace. Su questa questione vidi che l'Inghilterra farebbe la guerra, e allorché, il venerdì 21 giugno, i negoziati fra l'Inghilterra e la Russia furono interrotti, mi sono affrettato a recarmi presso i plenipotenziari delle due potenze ed a persuaderli di riprendere i negoziati relativamente al ritiro delle truppe. Né gli inglesi né i russi resero giustizia ai saggi e patriottici sforzi del loro rappresentante. Gli inglesi non debbono dimenticare che ripartirono un grande successo senza guerra e senza spendere il sangue ed il danaro, che loro avrebbe costato una grande guerra».

Il conte Schoufflov certamente fa del suo meglio, ed io non posso a meno di ammirarlo nel vedere al Congresso ch'egli resiste a tutto, sebbene si trovi isolato, ma si deve ricordare che vi possono essere limiti al suo desiderio di pace, che ad un dato momento egli può trovarsi *au pied de mur*, e che non debbono chiedergli più concessioni di quelle che ha già accordate. Presentemente, le due difficoltà che rimangono da sciogliersi dal Congresso (perché suppongo che si giungerà prontamente ad un accordo sulla questione delle frontiere) sono quelle della Grecia e di Batum. Quanto alla prima, non credo che possa sorgere qualche grave difficoltà nel Congresso. I greci sono, senza dubbio, un popolo interessante e se si trattasse di scegliere fra essi ed i turchi, li preferirei, poiché sono certamente più civilizzati. Ma i turchi non consentiranno agevolmente a fare concessioni a quel riguardo; essi cedono prontamente all'Austria che è grande e formidabile, ma si difenderanno con tutte le loro forze contro la Grecia, della quale non hanno timore. E come se sotto il primo impero francese ci fosse stato domandato di cedere a uno Stato piccolo,

secondario, perché eravamo costretti a sottopeterci alla terribile potenza dell'impero francese. Dal canto mio, accetterei certamente tutte le concessioni che possono ottenersi per la Grecia, ma non è a questo proposito che scoppierà un serio conflitto. Rimane la questione di Batum, e qui riconosco una difficoltà reale. I russi infatti hanno in loro mano due obbligazioni, una della Turchia, ed una dell'Inghilterra e questo non deve essere trascurato.

Inoltre non si deve dimenticare che l'imperatore ha parlato di questo argomento. Certamente sarei lietissimo nell'apprendere che la Russia fa altre concessioni, ma spero che la questione sarà discussa fuori del Congresso e che sarà presentata alle potenze già interamente risolta.

Si è detto che l'opinione pubblica inglese è agitata a proposito di Batum; ma si è pure sempre affermato che l'Inghilterra non farebbe mai la guerra per quella questione, anche prima di avere assunto, per così dire, un impegno, e confido che vorrà farla tanto meno ora. Si è detto pure che l'Inghilterra teme che la Russia voglia fare di Batum una seconda Sebastopoli ed inoltre che essa sarà costretta ad assediare dopo la firma del trattato di pace.

Ma io credo ch'essa si limiterà ad occupare il territorio intorno a Batum ed a farvi semplicemente un assedio di pazienza (*une Geduldigung*).

Quanto ai turchi, essi si sono sempre immaginati di poter trar profitto da una guerra fra la Russia e l'Inghilterra. Essi dimenticano che la questione fra quelle due potenze deve essere risolta definitivamente a loro spese. Se allorché avremo fatto il possibile per assicurare la pace, l'Inghilterra e la Russia non riconosceranno gli importanti risultati che hanno ottenuto, se rifiutano di giun-

quello della sua creatura, già troppo intenso. Sono momenti terribili, e chi si trova in condizioni tali da poterli evitare, la benissimo a tenersi le figlie vicine, educandole in casa sotto la sorveglianza materna. In quanto poi a quelle madri che senza assoluta necessità mettono le loro figlie in collegio, per sollevarsi da un peso importuno, fanno ancora meglio; le figlie non possono che guadagnare nel cambio.

Dopo ripetute raccomandazioni, baci, amplessi e sospiri l'Agata ci accompagnò sulla porta, e saliti nella vettura che ci aspettava da un pezzo, siamo partiti, mentre tutti ci mandavano i più cordiali saluti, coi cenni delle mani, e coi fazzoletti spiegati.

La gioventù si rassegna più facilmente dell'età matura, e l'aspetto dei paesaggi pittoreschi della Valtellina, e poi il panorama incantevole del lago di Como valsero a calmare nella bambina l'affanno provato per lasciare la madre, i nonni, e il villaggio, e a distrarla dai suoi dolorosi pensieri.

Appoggiato al parapetto del battello a vapore io le indicavo i più bei siti delle due sponde, i paeselli pittoreschi, e le splendide ville, e le facevo osservare col canocchiale le note cime dei nostri monti lontani già spruzzati dal primo nevischio.

È cosa piacevole assai servire di guida ai fanciulli nelle prime loro escursioni, e specialmente ai propri figli. L'assistere alle continue scopre che il colpevole, il rispondere alle ingenui domande, l'osservare l'intensità della loro ammirazione.

Continuò...

### APPENDICE (50) del Giornale di Padova

## IL BACIO

### BELLA CONTESSA SAVINA

#### DI A. CACCIANIGA

L'Agata ed io dovevamo accompagnarla, quando negli ultimi giorni d'ottobre mio suocero cadde gravemente ammalato. Avevamo deciso di ritardar la partenza, ma mio zio ci scriveva lettere sopra lettere eccitandoci all'esattezza, osservando che la dirottice non intendeva transigere sui regolamenti del collegio, perché la regolarità dell'istruzione non permetteva di ammettere nuove educande oltrepassata la metà del novembre. Il termine si avvicinava, e la malattia di mio suocero si andava aggravando, esso non gradiva che le cure della moglie, e della figlia la quale non poteva abbandonarlo. Bisognava dunque che io solo accompagnassi la Giuseppina a Milano; necessità non ha legge.

Una tale prospettiva conturbò fortemente il mio spirito, mettendomi in seria apprensione per le note che mi sarebbero ingestate dalla gelosia di mia moglie. Infatti non m'ingannavo, ed essa incominciò colle solite

insinuazioni a manifestarmi i più atroci sospetti. Che fare?... Io rinunciavo di buon grado a tal viaggio, Agata lottava fra il desiderio di rimandarlo all'anno venturo, e il timore di privare sua figlia della necessaria istruzione, ma l'età della fanciulla esigeva una sorveglianza resa sempre più difficile dalla necessità che legava mia moglie al letto del padre infermo, mio zio c'insinuava il sospetto che oltrepassata l'età normale nostra figlia non sarebbe più ammessa in collegio; ella stessa desiderava compiere il suo destino e dedicarsi interamente allo studio, per cui, dopo mature considerazioni, secondando anche l'opinione espressa dai miei suoceri, venne finalmente deciso che la Giuseppina entrasse in collegio, e che io solo andassi ad accompagnarla. Mi doveti rassegnare; ma qualche giorno prima dalla partenza i sospetti di mia moglie si accrebbero in modo tale da farmi perdere la pazienza. Tempestati pieno di sdegno per così insana ingiustizia: le parole che mi sfuggirono nell'irritazione della collera la persuasero magistralmente ch'io avessi cessato d'amarla, la mia indignazione per tale assurdità la riconfermava nel suo giudizio. Essa era profondamente convinta che la contessa Savina mi amasse ancora, e che io non saprei resistere alla minima seduzione; il mio racconto, troppo ingenuo e imprudente, l'aveva persuasa, che quell'amore non fosse che semplicemente sospeso in causa di forze contrarie, ed essa una pianta che ritarda la sua fioritura a motivo delle brine d'una primavera tardiva, ma che schiuderà

i suoi bottoni nella stagione più avanzata, e non avrà minore profumo per aver sbocciato più tardi, sotto l'influsso d'una temperatura elevata. Essa mi sosteneva che il primo amore è il solo vero, sincero, durevole, e io diceva, per prova, non avendo essa amato che me solo.

Tu dunque non ammetti secondi amori?... lo le chiedeva.

No... mi rispondeva sospirando, non sono che ripieghi...

Allora perchè mi hai sposato? — È stata forse una follia... prodotta anche questa dal primo amore che ne la tante!... forse sarà una disgrazia... perchè ti dichiaro che io non sono donna da sopravvivere ad un tradimento!... pensaci bene!

Non hai dunque fiducia nella mia affezione... nel mio onore... nella mia onestà?...

Tutte parole... che svaporano al soffio delle passioni!... più forti della volontà... specialmente per certi uomini... troppo leggeri!...

Ma che cosa puoi dire sul mio conto? — E qui saltava fuori la storia della mugnaia!...

Ebbene, manda la bimba con chi vuoi, ma io non parto.

Allora nuove scene, perchè diceva che tradivo la mia debolezza, e non mi sentivo abbastanza forte per affrontare il pericolo!

Ebbene... partirò!

Allora le pareva sicuro che il mio soggiorno a Milano avrebbe servito a rannodare il passato al presente. Diceva che se la contessa ed io avavamo perduto l'ingenuità e la freschezza giovanile, avevamo d'altronde guada-

guato in esperienza e coraggio, che la donna doveva aver deplorato la soverchia timidità della fanciulla, e che certamente aspettava la prima occasione favorevole per rifarsi. Infatti io potevo contare di sicuro per questa volta sul bacio della contessa Savina!

Io sentiva invece dentro di me il profondo convincimento che mia moglie aveva torto, che la mia coscienza era forte della sua onestà, e quindi quegli ingiusti pronostici mi accendevano di sdegno; accusava l'Agata d'essere un' ingrata, visionaria e tagcagna!... ma invece di calmarla l'esasperava... e si passavano delle notti d'inferno!...

E mentre forse molti bricconi dormivano in pace, noi onesti entrambi, legati da un'affezione leale, sincera e scambievolmente, con una cara bambina che cementava la nostra unione, noi eravamo agitati da fiere burrasche, infelici senza giusto motivo, e senza colpa! A furia di giuramenti sulla medaglia di mia madre, sulla vita della mia bambina, giuravi finalmente a moderare la tua fantasia, e ad assicurarti alquanto il tuo cuore. Vedendola, se non più ragionevole, almeno più rassegnata, aggiunsi tutti quegli argomenti che militavano in mio favore; e il più importante di tutti era questo: La contessa Savina aveva un marito, essa lo aveva seguito al domicilio coniugale, in conseguenza non dimorava più in casa Brisnago, ed io non sarei certo andato a cercarla davanti al palazzo di Montegaldo, che non sapevo nemmeno dove fosse. Di più non mi sarei fermato a Milano che il tempo necessario per comple-

tere il corredo della bambina in collegio; e sarei ritornato subito a casa, sperando di trovarla più ragionevole, altrimenti, malgrado la mia sincera affezione, e tutta la sua, mi sarei gettato nel lago con una pietra al collo per finire una vita sciocca, insopportabile, e immeritata. Ed essa di rimando con nuove spiegazioni, accompagnate da lagrime e singhiozzi, mi dichiarava il suo affetto profondo, del quale pretendeva che le sue inquietudini dovessero essere la prova più convincente.

Grazie tante! io rispondeva, se queste scene sono prove d'amore, preferisco l'odio che mi assicura la pace.

Ed era davvero l'amore d'una moglie riamata che pesava sulle mie spalle come peserebbe un carico di miele.

Giunse anche il giorno della partenza. Il povero nonno accasciato dalla malattia nel suo letto di sofferenze non poteva lasciarsi partire e si teneva la bimba stretta per mano, quasi avesse il timore che le sfuggisse per sempre, voleva ancora un altro bacio, poi un altro, e ancora un saluto, e una carezza sui capelli, poi non potendo più reggere all'angoscia ricadde sull'origliere con un singhiozzo e ci lasciò andare.

La nonna ci accompagnò in anticamera, ma sentendosi soffocare dall'emozione, baciò più volte la Giuseppina, la strinse al seno teneramente, e ritornò presso il malato. L'Agata aveva dimenticato i pericoli del marito per occuparsi interamente della figlia che stava per lasciare. Quella separazione lacerava crudelmente il suo cuore, eppure si forzava di dissimulare il dolore per non aggravare

quello della sua creatura, già troppo intenso. Sono momenti terribili, e chi si trova in condizioni tali da poterli evitare, la benissimo a tenersi le figlie vicine, educandole in casa sotto la sorveglianza materna. In quanto poi a quelle madri che senza assoluta necessità mettono le loro figlie in collegio, per sollevarsi da un peso importuno, fanno ancora meglio; le figlie non possono che guadagnare nel cambio.

Dopo ripetute raccomandazioni, baci, amplessi e sospiri l'Agata ci accompagnò sulla porta, e saliti nella vettura che ci aspettava da un pezzo, siamo partiti, mentre tutti ci mandavano i più cordiali saluti, coi cenni delle mani, e coi fazzoletti spiegati.

La gioventù si rassegna più facilmente dell'età matura, e l'aspetto dei paesaggi pittoreschi della Valtellina, e poi il panorama incantevole del lago di Como valsero a calmare nella bambina l'affanno provato per lasciare la madre, i nonni, e il villaggio, e a distrarla dai suoi dolorosi pensieri.

Appoggiato al parapetto del battello a vapore io le indicavo i più bei siti delle due sponde, i paeselli pittoreschi, e le splendide ville, e le facevo osservare col canocchiale le note cime dei nostri monti lontani già spruzzati dal primo nevischio.

È cosa piacevole assai servire di guida ai fanciulli nelle prime loro escursioni, e specialmente ai propri figli. L'assistere alle continue scopre che il colpevole, il rispondere alle ingenui domande, l'osservare l'intensità della loro ammirazione.

gere ad un accordo relativamente alle quistioni secondarie, se risultasse sfortunatamente che la guerra deve scoppiare, l'Europa saprà che noi abbiamo fatto quanto era in nostro potere per impedirli e potremo rimanere estranei al conflitto, facendo buona guardia intorno a noi.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Alcuni cittadini, per mezzo del sig. Teofilo De Dominicis, deposero ieri sulla tomba del Re Vittorio Emanuele, al Pantheon, una corona di quercia da cui pende un largo nastro nero con la scritta a lettere d'oro:

« Alla cara memoria di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, 9 luglio 1878. »  
Il sig. De Dominicis deponendo la corona sulla tomba reale disse che quella corona offerta dai cittadini romani era pegno di affetto imperituro alla memoria venerata e cara del più amato dei Sovrani.

TORINO, 10. — I giornali torinesi pubblicano il seguente manifesto dell'illustrissimo signor Sindaco.

CONCITTADINI!  
Domani giovedì, 11, alle ore 8 ant. giungono fra noi il Re Umberto e la Regina Margherita.

Il primo passo che, dopo il tutto paterno, le cure dello Stato consentiranno al Re di muovere da Roma, egli lo volge alla sua città nativa, all'antica sede della sua Casa.

Qui lo attendono memorie di domestico affetto e di fede incrollabile; qui troverà, come in tutte le altre provincie italiane, cittadini devoti e reverenti.

Stringiamoci tutti attorno al sacro vessillo del Re; rechiamo a S. M. il Re Umberto, a S. M. la graziosissima Regina l'omaggio del cuore; quello che i nostri Principi hanno sempre posto a prima base del loro Trono; quello che attesti al mondo l'intero ricambio di fiducia, che è la più salda garanzia della grandezza e della prosperità della nazione.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 10 luglio 1878.

Il sindaco L. FERRARIS.  
MILANO, 10. — S. A. R. la duchessa di Genova giunse questa mattina, alle ore 5.47, alla nostra stazione centrale. Dopo breve sosta ripartì per Stresa.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il Journal Officiel pubblica un decreto che prescrive la promulgazione della convenzione di estradizione conclusa il 14 dicembre 1877, tra la Francia e l'Austria-Ungheria.

GERMANIA, 7. — Una grande notizia si sparse ad un tratto sabato scorso per la città di Berlino. L'Imperatore, che dal 2 giugno in poi non era più comparso alla finestra di cantonata del suo palazzo, dove ognuno era solito vederlo, vi si era mostrato di nuovo ed in uniforme. Da quel momento in poi molti capanelli stazionano dinanzi al palazzo, ma fino a domenica al tocco l'Imperatore non s'era più mostrato.

Il conte Herbert di Bismark ha dichiarato agli elettori di Lauenburg che egli entrerà nel partito conservatore tedesco.

A quanto pare l'elezione del ministro Falk non è assicurata nel suo collegio di Lüben-Buozlan in Slesia, perchè i conservatori fanno di tutto per impedirli.

BELGIO, 8. — Il Monteur pubblica la legge che approva la convenzione conclusa il primo marzo 1878 tra il Belgio e il granducato del Lussemburgo pel riordinamento dell'impresa delle strade ferrate Principe Enrico.

Il Consiglio provinciale di Liegi, accogliendo la proposta presentata dal consigliere Franquoy ed altri nove suoi colleghi, ha approvato un indirizzo al ministero dei lavori pubblici nel quale è espresso il voto per la costruzione di una ferrovia, che partendo da Libromont si diriga alla frontiera verso Sedan, in guisa di procurare l'affacciamento delle linee del Lussemburgo con quelle francesi dell'Est.

INGHILTERRA, 8. — L'Observer scrive: « Le Società conservatrici di Londra decisero di preparare un grande ricevimento a lord Beaconsfield. Al suo arrivo, gli sarà presentato un indirizzo e delle Deputazioni formeranno ala dalla stazione sino a Whitehall. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Ecco le due lettere che l'imperatore Francesco Giuseppe ha scritto dopo che il Ministero gli presentò le sue dimissioni.

Caro principe Auersperg!  
Nel mentre accetto la preghiera da lei presentata del mio Ministero dal lei diretto per essere sollevato dall'ufficio, mi riservo la relativa decisione a momento opportuno.

Corrispondendo alla ripetuta preghiera del mio ministro dell'interno, barone von Lasser, basata su motivi di salute, io mi trovo indotto, a senso del mio autografo che segue, di sollevarlo in grazia dal suo ufficio e di incaricarlo di continuare come finora la direzione del Ministero dell'interno fino a tanto che io abbia disposto sulla domanda di dimissione del Ministero complessivo.

Vienna, 5 luglio 1878.  
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.  
AUERSPERG m. p.

Caro barone von Lasser!

Nel mentre io deploro vivamente che il di lei presente stato di salute non le permetta di riprendere la sua attività officiosa, mi trovo indotto, condiscendendo alla ripetuta sua preghiera, di sollevarla in grazia dall'ufficio di mio ministro dell'interno. Io approvo il di lei collocamento nel temporario stato di riposo e mi riservo eventualmente di fare assegnamento su i di lei esperimentati servizi.

Come riconoscenza dei servizi da lei prestati tanto a me che allo Stato, in modo distinto con lunga operosità piena di abnegazione, le conferisco la gran croce del mio ordine di S. Stefano con esenzione dalle tasse.

In pari tempo mi trovo indotto, in applicazione del § 5 della legge fondamentale sulla rappresentanza dell'impero, di chiamarla qual membro a vita nella Camera dei signori del Reichsrath.

Vienna, 5 luglio 1878.  
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.  
AUERSPERG m. p.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 luglio contiene:

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 20 giugno, che approva l'addizione di un paragrafo all'articolo 44 del regolamento approvato col regio decreto 18 gennaio 1877.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Pernambuco a Bahia (Brasile).

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli sociali ove c'è ufficio governativo, se sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza soprattassa, e quando importano un speciale servizio si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dalle convenzioni internazionali, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chiechessa di trasmettere, per mezzo della posta, ad un ufficio telegrafico, che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico contenente il telegramma l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale od in carta-moneta (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il littorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna, è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti che lo richiedono i presagi meteorologici più interessanti.

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE NEL VENETO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Bassano 8 luglio.

Nel giorno 21 corr. avranno luogo anche fra noi le elezioni comunali, e già sin'ora non pochi se ne preoccupano, e tra questi i clericali specialmente, i quali benchè lavorino silenziosamente sono in particolarità quest'anno assai interessati a che si possa ingrossare nel Consiglio la fazione dei loro amici. Il motivo di questo interessamento straordinario del partito clericale si deve riscontrare nel fatto che da qualche anno si andò diradando il numero delle sentinelle che quel partito intransigente era riuscito a collocare nel nostro Consiglio comunale, e che ora, nella tema di nuove sconfitte, vorrebbe riempire i vuoti lasciati.

Si prevede pertanto un rilevante concorso di clericali alle urne; e siccome l'esperienza insegna che essi votano sempre colla più rigorosa disciplina, così è ardente il desiderio in tutti i liberali che non succedano deplorevoli dispersioni di voti nelle varie frazioni del nostro partito, per non agevolare la via della vittoria ai clericali.

Animata da questo sentimento patriottico, l'Associazione Costituzionale è intenzionata di proporre una lista di conciliazione, la quale possa ottenere l'appoggio anche di quei progressisti ragionevoli che pur di troncare la via ai clericali si accordano volentieri coi moderati nel proporre per consiglieri cittadini onesti ed intelligenti senza esigere da loro una professione di fede molto accentuata. Essa quindi proporrà agli elettori la rielezione del cav. Valentino Berti, membro del partito cosiddetto progressista, giacchè benchè in politica non condivida tutte le idee del medesimo, tuttavia ne apprezza le eminenti doti dell'ingegno e del cuore, e riconosce i servizi da lui resi costantemente al paese, animato sempre dalle migliori intenzioni e sempre ispirato a saldi e sinceri principii monarchici, che non permettono ad alcuno il menomo sospetto sulla inalterabilità dei medesimi.

L'avv. Berti appoggiato così dal suffragio di tutti gli intelligenti e di tutti gli onesti è sicuro di una splendida votazione; e del pari unanime l'otterrà l'egregio cav. Francesco Compostella, uomo intemerato che tutta la vita consacrò al zelante servizio del proprio paese.

Sopra gli altri nomi non oso fare per ora pronostici, riservandoli per momento in cui saranno pubblicate le varie liste dei propositi.

Il partito progressista non avrà ufficialmente una propria lista, essendo caduto in dissoluzione il Circolo Liberale che ne era l'organo, sotto il peso della solenne sconfitta subita all'epoca delle ultime elezioni politiche; ma le proposte che agli elettori verranno presentate da coloro che ne erano l'anima saranno conciliative e ragionevoli.

La vera lotta sarà quindi tra liberali e clericali, ed il solo voto che nell'interesse del paese si possa fare in questo momento è quello che l'Associazione Costituzionale sia veramente conciliativa nelle sue proposte e si uniformi ai giusti desiderii più diffusi nel paese, per impedire che liste individuali od anonime vengano a causare la dispersione dei voti liberali, a tutto vantaggio dei clericali.

Cavarzere, 9 luglio.

Qui siamo in piena lotta elettorale. La battaglia è vivissima soprattutto nelle elezioni provinciali, dovendo Cavarzere eleggere tre consiglieri in luogo dei signori comm. Brusomini, cav. Nordio ed avv. Antonio Chierighin scaduti per legge.

I progressisti, alzati dal Prefetto di Venezia a mezzo del noto proccano avv. Fiori, combattono specialmente la rielezione del comm. Brusomini e dell'avv. Nordio.

Non sapendo a che appigliarsi, perchè i detti due signori furono sempre i più validi campioni degli interessi di tutto il Distretto e del Comune di Cavarzere, tirano in campo la questione delle ferrovie padovane di cui l'ex Sindaco di Chioggia Filippo Baffo erasi fatto il propugnatore nel febbraio del 1877.

I signori Brusomini e Nordio però furono sempre tra i più caldi partigiani delle ferrovie Chioggia-Mon-

see ed Adria-Padova prima ancora del cav. Filippo Baffo. Se si fu contrasto tra il cav. Baffo e tutti i consiglieri provinciali del Distretto di Chioggia, la colpa deve attribuirsi al cav. Filippo Baffo, il quale, anzichè fare avanzare i suoi progetti con opportune pratiche e proposte, tendeva solo a combattere l'altra linea Chioggia-Loreo-Adria, che nessuno a Chioggia, senza commettere un suicidio, poteva combattere.

Tutti sanno poi che i signori Brusomini e Nordio sono e furono sempre favorevoli alla ferrovia Adria-Cavarzere-Padova che più d'ogni altra interessa ai Comuni di Cavarzere e Cona.

Ebbene! chi non vede che la rielezione dei signori Brusomini e Nordio vorrebbe dire il trionfo di questa ferrovia nel Consiglio Provinciale di Venezia? Quale profitto potrebbe avere Cavarzere dalla elezione di un uomo, come il cav. Baffo, senza autorità e senza influenza nel Consiglio Provinciale di Venezia? Quale utile potrebbe avere Cavarzere da un uomo che anche come Sindaco di Chioggia non fece che guastare l'argomento della ferrovia di Monselice, che con poca abilità si poneva a trattare?

Cavarzere non deve commettere l'errore di abbandonare uomini provati per capacità ed esperienza degli affari come i signori Brusomini e Nordio, per correr dietro ad uomini che devono fare ancora le prime prove nel Consiglio Provinciale.

Votando poi signori Brusomini e Nordio gli elettori di Cavarzere proveranno di essere guidati da vero amore pel loro paese e di volere presto compiuta la loro grande aspirazione, che è la ferrovia Cavarzere-Padova. Volando, al contrario, pel cav. Baffo, proveranno di non conoscere i loro bisogni e di volere per sempre compromessi i loro più vitali interessi.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corse di Sedioli e Fantini.

La corsa di ieri riesci brillantissima; e se il pubblico padovano avesse potuto indovinare la valentia dei cavalli e dei guidatori che si produssero nell'agone certo sarebbe concorso in maggior numero nella bellissima nostra Piazza delle statue.

Nella corsa dei sediola vi fu un cretoso cundo; la prima batteria passò senza infamia e senza lode, e la Gisella del sig. Giovanni Battista Marcon venne, corse e vinse.

La seconda batteria fu quanto si può dire evangelica; il Grazioso del sig. Marco Guarnieri partito terzo giunse primo alla meta lasciando quindi dietro a sé due cavalli, il Nardo del Callegari e la Cea del De Marchi, che eransi già battuti durante la corsa e che eransi cangiata la posizione.

La terza batteria fu una nobile gara dei quattro concorrenti, i quali dopo essersi disputato palmo a palmo il terreno cedettero la palma all'Isabella del sig. Celeste Pargapiola. E questi tre vincitori nella corsa di decisione fecero mirabilmente per giungere trionfatori al cordino, tanto che il Grazioso, ultimo alla partenza giunse primo; senonchè per alcune rotte avviate durante il giro si ebbe il 2° premio, mentre il 1° lo ebbe la Gisella del Marcon, e il 3° l'Isabella del Pargapiola.

Siamo assai lieti d'aver veduti alcuni bellissimi cavalli che riusciranno per bene.

Anche la corsa dei fantini riuscì oltremodo viva per la molta vivacità dei cavalli, e per la molta perizia dei guidatori; il 1° premio fu aggiudicato al Perhaps del sig. Bezzi Giovanni guidatore il Rava Antonio; il 2° lo conseguì l'Antillo del sig. Tani Federico, guidatore Lapucci Dionisio, il 3° fu conferito a Londra (cavalla) di proprietà del sig. Paternostro Giuseppe, che abita in Milano, guidata dal Rovaris Francesco.

E qui facciamo punto, contentissimi nel vedere che mercè le molte cure della rispettabile Società per le corse comincino a figurare nel nostro Circo molti cavalli nuovi, quasi tutti italiani.

Il corso delle carrozze fu meno scarso dei precedenti, ma speriamo che domenica riesca più animato e più numeroso.

Corse delle Bighe. — Domani, 13, in luogo dell'ora accennata nel Giornale di questa mattina la corsa di prova delle Bighe avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 4 antim.

Assise. — Pres. cav. conte Ridolfi, P. M. cav. Gaubara, dif. avv. Vanzetti di Verona. — Rappresentante la parte civile: avv. Massimiliano Callegari.

Causa Turri per furto. — Dopo la deposizione del sig. Alfonso Prignacca, che abbiamo riferita estesamente, accenneremo a quelle del signor Rocchi Giuseppe delegato di P. S. e del facchino Carlo Valle. Il Rocchi ricevette per primo la confessione di Turri Silvio colle seguenti circostanze.

Turri venne arrestato alla Stazione di Padova mentre stava per partire alla volta di Verona. Condottosi davanti al Delegato, non palesò subito il proprio delitto. Però avendogli il signor Rocchi fatto scrivere un indirizzo corrispondente a quello che trovavasi sul gruppo di giornali spedito a Milano e riscontrato perfettamente uguale, gli disse che soltanto lui poteva aver commesso la sottrazione delle 1507 lire, e allora Turri, stretto dall'evidenza delle prove, manifestò ogni cosa.

Dalle informazioni prese, risultò al Delegato che Turri conduceva a Padova una buona vita.

Quanto al Valle Carlo, costui sostenne, come quando fu sottoposto a procedimento e messo in carcere, accusato del furto degli oggetti preziosi della Jourdan, che nella notte del 23 settembre 1876 — epoca in cui la Jourdan affidava all'ufficio bagagli le proprie valigie — egli entrò nella stanza ove dormiva il Turri ed ove erano custoditi gli effetti della Jourdan, ma avendo prima bussato all'uscio e dietro l'invito del Turri che gliene dava il permesso colla parola: avanti.

Per contrario il giudicabile, se non lo garantisce, insinua però ch'egli non ricorda gli avvenimenti esposti dal Valle e che, a parer suo, quegli entrò nella stanza senza chiederne la permissione.

Le informazioni delle autorità di Padova sono favorevoli all'accusato; non così quelle dell'autorità di Verona, che dipingono il Turri, fino dai primi anni, come un cattivo figlio, che cercava in tutti i modi di cavar denaro ai suoi genitori, arreando loro non lievi dispiaceri.

Terminata l'audizione dei testimoni e la lettura di alcuni atti, prese la parola l'avv. Callegari, rappresentante la parte civile.

Notiamo che ieri, essendosi l'accusato dichiarato sofferente, ottenne dal presidente di poter rimanere lontano dalla sala durante le discussioni.

L'avv. Callegari, rappresentante la parte civile, più che aggravare a favore la condizione dell'imputato, ed essendo già provato pienamente il diritto del Prignacca alla refusione delle 740 lire, fece brevi considerazioni in proposito.

Stringente, concisa, inesorabile fu la requisitoria del P. M. cav. Gaubara, il quale, analizzando le risultanze del dibattimento, concluse domandando un verdetto di colpevolezza senza nemmeno il beneficio delle attenuanti.

Il P. M. non trovò spontanea la confessione del Turri al delegato di P. S. ma strappata dall'evidenza dei fatti. Ricordò le insinuazioni, che egli chiama gesuitiche, dell'accusato a carico del povero Valle, mentre si godeva il frutto del delitto; la sua spudorata doppiezza verso Prignacca, al quale stringeva la mano e professava amicizia rubandogli a spizzico il denaro di cui era responsabile, lasciando che egli commise dei rilevanti sagrifici per coprire il difetto di cassa di cui il Turri era colpevole.

Lo ritenne reo anche del furto delle L. 200 in biglietti consorziali, appoggiandosi alla sua eminente capacità di delinquere, all'opportunità che lo favoriva, alle deposizioni del Prignacca, che dichiarò non aver patito mai nessun danno né prima né dopo la presenza del Turri nell'ufficio.

Esaminò da ultimo le qualifiche dei vari furti, infirmando la sentenza di accusa, la quale, relativamente al furto sofferto dalla Jourdan, limitò l'importo a L. 350. Una croce di brillanti, venduta da Turri per circa 60 lire, e che era stata donata alla madre della Jourdan da S. A. R. la Principessa Margherita, attualmente Regina d'Italia, non poteva avere quel meschino valore.

motivi principali per cui Valle venne posto in accusa non furono le insinuazioni del Turri, ma la confusione del Valle stesso, che non seppe francamente giustificarsi.

Per le 200 lire in carta, si deve accettare il diniego dell'imputato, che, confessandosi colpevole degli altri e più importanti furti, si rifiuta di rispondere di quest'ultimo.

L'avv. quindi cercò di dimostrare che il Turri va giudicato non come reo di furti qualificati, ma di sottrazioni indebite; distinse, seguendo le nozioni del Carrara, il furto dall'appropriazione e gli parve rinvenire nella fattispecie gli elementi di questa anzichè di quello.

Chiedeva infine le attenuanti con toccanti parole.

Prima che il presidente dichiarasse chiuso il dibattimento, l'accusato si raccomandò alla clemenza dei giurati non per sé, ma per i suoi sciagurati genitori, promettendo di riabilitarsi se il male di cui soffre gliene concede il tempo.

Il pubblico si mostrò commosso. I giurati ammisero la colpevolezza intera, come portata dall'accusa, concedendo le attenuanti per tutti e tre i furti.

Quindi la Corte condannava Silvio Turri a 4 anni di reclusione, avendo riguardo all'età del medesimo all'epoca del furto in danno Jourdan; allora non aveva ancora raggiunto gli anni ventuno, ed applicando il regio decreto d'amnistia.

Ruolo delle cause da trattarsi nella 1° sessione dal 3° trimestre 1878 della Corte d'Assise del Circolo di Padova. Luglio 15. 16. Contro Michelon Giovanni pes furto, dif. eletto avv. Vecato Fanoli.

17, 18 e 19. Contro Pietroboni Celeste, Longhin Pietro, Bertocco Celeste, Tietto Stefano, Girardi Redento per grassazione e furto, dif. d'ufficio avv. Palazzi, Basevi, Barbaro Emiliano, eletto avv. Rossi.

20. Contro Buogin Giuseppe per furto, dif. d'ufficio avv. Fantoni.

23 e 24. Contro Ziliotto Angelo per falso e truffa, dif. d'ufficio avv. Marin, eletto avv. Clemencini.

25 e 26. Contro Gaz Antonietta, Bottari Giuseppe per furto, dif. d'ufficio avv. Barbaro Emiliano, eletto avv. Levi Bonaiuto.

27 e seg. Contro Nagy Carlo per grassazione con omicidio, dif. d'ufficio, avv. Alessio.

Cronaca giudiziaria. — La Corte di Cassazione di Firenze ha annullato il processo per il furto delle 80000 lire avvenute alla stazione ferroviaria di Venezia e lo ha rinviato alla Corte d'Assise di Padova.

Bibliografia. — Sull'educazione fisica dei bambini. — Consigli d'un medico alle madri del Dottor P. HENRY CHAVASSE. — Traduzione, sulla XII° edizione inglese, di Carolina Ruata-Prinati. — Edit. Drucker e Tedeschi, Padova, Libreria all'Università, 1878.

Abbiamo da lungo tempo un debito sulla coscienza e che oggi finalmente vogliamo adempiere. — Dei molti libri, che ci furono mandati in questi giorni, non ci siamo prima d'ora occupati, ma non ci si accusi di negligenza — Le elezioni amministrative della città, il Congresso, le importanti vicende parlamentari, insomma la politica intra muros et extra, tolse alla Redazione — dal Direttore a quel povero cane che saccheggia con la forbice i giornali di fuori — di dir parola in proposito.

Adesso però che ci siamo un pò rimessi nella quiete del solito tran-tran, faremo contenti tutti, cominciando dagli Editori Drucker e Tedeschi e dalla loro recentissima pubblicazione Sull'educazione fisica dei bambini. La solerzia di quella Casa Editrice e la cura intelligentissima con cui essa sa scegliere i buoni libri da offrire specialmente all'istruzione ed alla educazione, vanno grandemente lodate e noi ci auguriamo che tutti gli Editori d'Italia seguano l'esempio dei signori Drucker e Tedeschi, piuttosto che inondare la penisola di libriccoli purissimi elzeviriani, quanto all'apparenza; nella sostanza o vuotaggine assoluta od oscenità da galera.

I Consigli d'un medico alle madri del Dott. Pye Henry Chavasse, tradotti elegantemente e con esattezza assai commendevole dalla Signora Carolina Ruata-Prinati, formano un volume che vorremmo diventasse il vade-mecum di tutte le madri di famiglia.

Son molte le istituzioni moderne che provvedono a far crescere i fan-

gli sani, operosi ed attivi. Av-  
ramo i giardini fruibili e la gin-  
nastica; cose belle, utilissime e svi-  
luppate sufficientemente, ma ci man-  
cava per le mamme una guida pratica  
e sicura che le indirizzasse nella dif-  
ficile impresa di governare gli anni  
primi dei loro figlioli. Ci mancava il  
consiglio d'un uomo di scienza e di  
cuore, il quale valesse a togliere in-  
torno ad un argomento così impor-  
tante, gli errori più grossolani, che  
nelle donne del volgo provengono da  
assurdi pregiudizi, nelle altre o da  
noncuranza o da un difetto depiore-  
vole nell'educazione.

Il Dott. Paye, Henry Chavasse do-  
veva riempire codeste mancanze, e  
voi, madri affettuosissime, potete serbargli  
viva e perenne gratitudine.

Medico abilissimo, conoscitore pro-  
fondo dei bambini, di cuore veramente  
paterno, il Dott. Chavasse fece alle  
madri il regalo d'un libro prezioso  
che tratta unicamente dell'allevamento  
dei bambini. — Prendendo le mosse  
dal primo istante della vita, esso  
giunge fino alla giovinezza, insegnando  
con precetti chiari e sapienti tutto  
quanto può servire alla prosperità fi-  
sica dell'uomo-bambino.

Non omette d'informare quelle te-  
nere creature a delicati sentimenti;  
suggerisce i rimedi contro le malattie  
nei casi più urgenti; spiega minuziosamente  
e pazientemente ogni parti-  
colarità anche di minor importanza,  
tanto che una madre può sovente la-  
sciar tranquillo il medico e curare da  
se il proprio figlio.

Riportiamo a mò d'esempio alcuni  
brani del libro del Dott. Chavasse. —  
Parla dei rimedi per le morsicature  
dei cani idrofobi:

«Fregate subito la ferita per cin-  
que o dieci secondi con un bacillo di  
nitrate d'argento, che si può ottenere  
da qualunque farmacista. Il cilindretto  
di nitrate d'argento deve essere acumi-  
nato come una matita da scrivere  
affinchè possa entrare meglio nella  
ferita. Se questo viene eseguito a do-  
vere subito dopo la morsicatura, s'im-  
pedirà che il bambino diventi arrabi-  
biato. Il nitrate d'argento non solame-  
nte agisce da caustico sulla parte,  
ma sembra realmente neutralizzare il  
veleno, per cui rendendo il virus per-  
fettamente innocuo, si può dire che  
esso è un antidoto. Se la morsicatura  
trovasi al labbro, in prossimità al-  
l'occhio, od alla mano, è molto me-  
glio l'applicazione del caustico anzi  
che tagliar via la parte, giacchè l'ap-  
plicazione del caustico non è un'ope-  
razione che faccia molto male, nè  
che disfiguri, e neppure è pericolosa  
come può essere l'esportazione della  
parte affetta; ed è ugualmente effi-  
cace.»

«Le morsicature dei cani e dei gatti  
riescono spesso venenose e di difficile  
guarigione, quantunque non si tratti  
d'idrofobia. È bene applicare im-  
mediatamente un grande cataplasma cal-  
do di mollica di pane, e di rinnovarlo  
ogni quattro ore. Se evvi forte do-  
lore, si facciano fomenti prima d'ogni  
applicazione del cataplasma, con de-  
cotto di teste di papavero e camomilla.  
«Le graffiature di gatto si curano  
meglio spalmando in abbondanza, e  
per un'ora di seguito, del burro fra-  
sco sulla parte lesa. Se non si ha del  
burro fresco si adopri del grasso fuso  
di majale senza sale. Se evvi forte  
dolore si facciano fomenti, e quindi  
si applichi un cataplasma di mollica  
di pane da cambiarsi molto di fre-  
quente.»

Dopo quanto abbiamo detto più so-  
pra, ci torna inutile raccomandare  
alle madri il libro del Dott. Chavasse  
— Ch'esso diventi il loro compagno  
inseparabile e se lo tengano magari  
sotto i guanciali del letto, come Ales-  
sandro di Macedonia si teneva i canti  
d'Omoro.

**TEATRI**  
E NOTIZIE ARTISTICHE  
Garibaldi. — Anni fa (..... se  
vorrete saper quanti vi dirò che siete  
troppo curiosi) anni fa si andava a  
sentir il Nabucco per ammirazione  
di questo capolavoro del Verdi, e per  
infiammarci alle frasi: *Oh mia pa-  
tria si bella e perduta, ..... Nel  
tuoi servi un fuoco accendi, che dia  
morte allo straniero.* È vero che la  
polizia d'allora o mutilava queste  
frasi, o le cambiava con altre molto  
grottesche, ma ciò era doppio motivo  
alle patriottiche dimostrazioni e a get-  
tare il ridicolo sulle autorità pau-  
rose.

Come i tempi sono mutati! La pa-  
tria si bella è ricuperata, e allo stra-  
niero non si dà più morte, ma si ac-  
coglie come ospite, come amico, e si  
va in teatro Garibaldi a sentire il  
Nabucco per il Nabucco, solo doppiamente  
grato per le reminiscenze, che  
ridesta.

La recita di ieri sera fu soddisfa-  
centissima, e tale da far gustare al  
pubblico numeroso tutti i rari pregi  
di questa bellissima tra le opere del  
Verdi.

L'orchestra non solo ha fatto il de-  
bita suo, ma si è veramente distinta,  
e il maestro Drigo può registrar il  
Nabucco fra gli spartiti, nei quali  
risalta particolarmente il magistero  
della sua bacchetta.

La sinfonia, eseguita con ottimo  
colorito, con esattezza, con molto ef-  
fetto di sonorità, con forza, destò un  
visibile di applausi, per cui Drigo  
dovette rivolgersi a ringraziare il pub-  
blico. Noi ci congratuliamo con lui  
di questo successo pieno, clamoroso  
incontrastato.

Non ci estendiamo per oggi in molti  
particolari sulla esecuzione da parte  
dei cantanti.

Faremo eccezione per il protagoni-  
sta, sig. Vincenzo cav. Quintilli Leoni,  
che nella parte di Nabucco spiegò  
ieri sera un valore artistico ecceziona-  
le, riscuotendo ad ogni pezzo fra-  
gorosi applausi e chiamate. Il sig.  
Quintilli Leoni canta .... come canta-  
vano i migliori baritoni: è vero ma-  
estro nella modulazione, intonatissimo:  
fiero, tenero, ispirato, come porta la  
scena: è attore, il vero Re Assiro,  
come lo ideò il librettista. Trova in  
certe fitture, in certe cadenze delle  
risorse inaspettate. Fu in tutto il  
corso dell'opera un ottimo Nabucco,  
e particolarmente si distinse nella  
sortita, nel delirio, nel finale del se-  
condo atto, nel duetto stupendo con  
Abigaille, e nella romanza Dio di  
Ghuda, dopo la quale fu chiamato  
due volte al proscenio.

Bene la signora de Escalante: chi co-  
nosce di quale impegno sia e quali mezzi  
esiga la parte d'Abigaille deve restare  
meravigliato come la signora de Escal-  
ante se ne disimpegna con ottimo suc-  
cesso.

Il signor Monti fu pure applauditissi-  
mo, e il Turchetto nella parte li-  
mitata d'Ismaele si trasse con onore.

La signora Galliani (Tenena) è sem-  
pre quell'artista simpatica dal canto  
assai correato e pieno di sentimento,  
di cui diede un saggio nella preghiera  
dell'ultimo atto, così ben cantata, e  
giustamente applaudita.

Le masse hanno fatto il loro dove-  
re, e se ne deve una lode al bravo  
maestro signor Vittorio Orsico, che  
le ha istruite.

Messa in scena decorosa: nel suo  
complesso lo spettacolo va molto bene.

- La musica cittadina** suonerà  
questa sera, 12, in Piazza Unità d'Ita-  
lia alle ore 8 e seguenti pezzi:
1. Polka. S'immagini. Dott. Seni-  
gaglia.
  2. Sinfonia Belliniana. Donizetti.
  3. Mazurka. Profilo. Pisani.
  4. Scena, duetto e terzetto. Luisa  
Müller. Verdi.
  5. Il primo valzer. Galli.
  6. Atto III. Un ballo in maschera.  
Verdi.
  7. Marcia. Destè. Pellegrini.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENEZIA, 11. — Rend. it. 80.50 80.60.  
I 20 franchi 21.61 21.64.  
MILANO, 11. — Rend. it. 82.80.  
I 20 franchi 21.61 21.64.  
Sete. Mercato invariato.  
LIONE, 10. Sele. Maggior edemanda,  
affari difficili: sostengono nei  
prezzi.

### ULTIME NOTIZIE

#### LA TASSA DEL CIVATO

Leggesi nell'Opinione 10:  
La Commissione nominata dal Se-  
nato del Regno per riferire sul pro-  
getto di legge già approvato dalla Ca-  
mera dei deputati e relativo alla tassa  
del macinato, ha tenuta iersera la sua  
prima riunione.  
Essa si è costituita, nominando pre-  
sidente l'on. senatore Saracco e  
segretario l'on. senatore Brioschi.  
Conformemente alle istruzioni rice-  
vute dagli uffici, ha deliberato di pro-  
cedere innanzi tutto ad un diligente  
esame delle condizioni delle finanze.  
Si tiene per certo che il progetto  
di legge sul macinato non verrà di-  
scusso dal Senato che dopo le vacan-  
ze parlamentari, tanto più che gli ef-  
fetti della legge stessa, come venne  
approvata dalla Camera elettiva, non  
dovrebbero incominciare che il 1° lu-  
glio 1879.

La *Koninkse Zeitung* ha per di-  
spaccio da Vienna:

«Notizie della Bosnia recano che i  
musulmani prendono le armi dappert-  
tutto ed organizzano la resistenza  
contro l'occupazione per parte del-  
l'Austria. In molte località, come a  
Serajevo, si uniscono ad essi anche i  
cattolici.»

Il *Dritto* si mostra in apprensione  
pella nomina dei commissari negli  
uffici del Senato sulla legge del ma-  
cinato e presume una ostilità del Se-  
nato contro la deliberazione arida,  
ma generosa, della Camera, e si au-  
gura che il Senato la discuta ampia-  
mente, ma che termini conciliando i  
principi d'umanità colle esigenze in-  
esorabili dell'erario.

Il *Fanfulla* dice che si crede che  
la cessione di Cipro non porrà osta-  
coli ai lavori per il compimento del  
Congresso; giacchè la Russia e l'Inghil-  
terra, di comune accordo, ne avevano  
fatta comunicazione confidenziale a  
Bismarck e ad Andrassy.

Parigi, 10.  
Mi viene assicurato e vi comunico  
con tutta riserva che l'Italia sia per  
ottenere un compenso analogo a quello  
avuto dall'Inghilterra, compenso però  
che non rifletterebbe per nulla la così  
detta Italia irredenta. (Persev.)

Abbiamo i seguenti dispacci:

Torino 11.  
All'arrivo dei Sovrani, sotto l'atrio  
della stazione il Sindaco disse loro  
alcune parole d'omaggio e devozione  
a nome della città.

Le Loro Maestà ringraziarono il  
Sindaco per la festosa accoglienza.

Un comitato di signore presentò alla  
regina un mazzo di fiori. Appena giun-  
te al palazzo le Loro Maestà, assi-  
stite dai principi Amedeo di Carignano,  
dalla principessa Clotilde, dal prin-  
cipe di Napoli, dal ministro degli in-  
terni e da tutto il seguito, ricevettero  
le autorità civili e militari, a cui di-  
ressero individualmente graziosissime  
parole.

Spezia 11.  
Proseguono con buon successo i la-  
vori per alare completamente il *Dan-  
dolo*. Si sperano in giornata altri ri-  
sultati.

Alle ore 8 il *Dandolo* navigava ri-  
morchiato, senza danno alcuno.

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

12 Luglio  
Tempo m. di Padova ore 12 m. 5 s. 20  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 7 s. 47  
Osservazioni meteorologiche  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo  
e di m. 30,7 dal livello medio del mare

10 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	759,0	757,1	756,1
Term. centig.	+22,8	+26,2	+23,5
Tens. del va- pore acq. ...	15,71	16,00	17,31
Umidità relat.	74	63	80
Dir. del vento.	NE	SE	SSE
Vel. chil. oraria del vento ...	6	15	6
Stato del cielo.	nuv.	nuv.	sereno

Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11  
Temperatura massima = +27,5  
minima = +19,3

ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 a. alle 9 p. del 10 — m. 5,6

### CORRIERE DELLA SERA

12 Luglio

#### NOSTR. CORRISPONDENZA

Roma, 11 Luglio.

Coloro i quali sono più facilmente  
e più spesso disposti ad accusare il  
Senato del Regno di non discutere  
profondamente le questioni, di cadere  
troppo di frequente ai desiderii mini-  
steriali, gridano ora forte perchè l'Alto  
Consesso intenda che il progetto di  
legge sul macinato sia discusso minu-  
tamente ed in relazione alle condi-  
zioni finanziarie dello Stato. Eppure  
deve sembrare ad ogni persona ragio-  
nevole che un esame attento del Se-  
nato sia tanto più necessario quanto  
meno fu possibile, grazie all'intolle-  
ranza della sinistra, una discussione  
calma e profonda nell'assemblea elet-  
tiva.

Io credo che il Senato approverà il  
progetto di legge, perchè il primo  
ramo del Parlamento, la cui saggezza  
politica è nota, intende quanto gravi  
potrebbero essere, allo stato delle cose,  
la reazione di quel progetto, ma credo  
pure che non si possa negargli il di-  
ritto di farne un'ampia discussione e  
quindi di discuterlo in novembre, es-  
sendo impossibile che ora la discus-  
sione ampiamente si faccia.

Il rinvio a novembre non può es-  
sere seriamente combattuto e se qual-  
che giornale, a cui si attribuiscono  
relazioni coll'onor. ministro delle fi-  
nanze, fa delle obiezioni al rinvio,

non si può dir altro se non che quel  
giornale non intende le ragioni di  
convenienza che militano in favore  
della dilazione che il Senato vuole  
stabilire.

I dispacci che pervennero ieri a  
Roma dalle varie città per le quali  
passarono il Re e la Regina, descri-  
vono le splendide ed entusiastiche ac-  
coglienze fatte dovunque alle Loro  
Maestà, che fra qualche ora entro-  
ranno nella patriottica e generosa città  
della loro gloriosissima Dinastia.

Questa sera si attendono molti se-  
natori, deputati e giornalisti reduci  
dalla Spezia e si aspettano con impa-  
zienza le descrizioni della festa mari-  
tima, la quale, secondo i telegrammi,  
lasciò qualche cosa a desiderare.

Le notizie da Londra e da Berlino  
sono gravi. La convenzione turco-  
inglese ha prodotto in tutto il mondo  
grande impressione, e dovunque si  
teme che essa debba avere consequen-  
ze dannose alla pacificazione dell'Eu-  
ropa, che pareva assicurata dall'opera  
del Congresso, almeno momentanea-  
mente.

Ieri il conte Maffei conferì lungamente  
coll'ambasciatore russo e col  
primo segretario dell'ambasciata in-  
glese. Attivissima è la corrispondenza  
telegrafica del nostro Ministero degli  
affari esteri coll'ambasciatore a Lon-  
dra, generale Menabrea, e col conte  
Corti a Berlino.

Si parla del prossimo ritorno a Ro-  
ma dell'ambasciatore francese, mar-  
chese de Noailles.

Ieri l'on. Cairoli si è alzato dal  
letto ed è sperabile che fra qualche  
giorno possa ritornare al palazzo della  
Consulta. Andrà in Lombardia nella  
settimana prossima.

Ieri mattina nella chiesa del Mon-  
ferrato si celebrarono solenni funerali  
per l'anima della Regina Mercedes  
di Spagna. Gli ambasciatori del Re  
Alfonso presso il Re d'Italia e presso  
il Papa vi assistevano, con tutto il  
personale delle ambasciate. Il Sindaco  
di Roma e i rappresentanti del Mini-  
stero degli affari esteri avean posti  
speciali. La chiesa era splendidamente  
parata a lutto.

Ieri nell'Università romana ebbero  
termine gli esami di laurea della Fa-  
coltà di giurisprudenza. I candidati  
furono 40 e gli approvati 28.  
Un povero prete uscito di recente  
dal Manicomio, si suicidò ieri, fuori  
di Porta San Pancrazio.

Roma, 11.  
Nel seno della maggioranza si è co-  
stituito un Comitato allo scopo di eser-  
citare la massima sorveglianza su tutte  
le spese, in seguito al voto recente  
della Camera sulla tassa del macinato,  
e per rendere sicuro il pareggio.

Il ministro delle finanze ha ordi-  
nato lo studio di tutte le possibili eco-  
nomie in ogni ramo della pubblica  
amministrazione, sempre allo scopo  
che il voto del 7 giugno non influisca  
dannosamente sulle condizioni della  
finanza nazionale. (Gazz. d'Italia)

Scrivono dalla Spezia alla stessa  
Gazzetta:  
Il varo del *Dandolo* è andato come  
sapete. Cosa fatta, capo ha. Non ne  
parliamo altro.

Non parmi però un'indiscrezione il  
chiedere all'onorevole ministro della  
marina come mai in un'occasione si  
importante per la marina, tutte le  
persone più competenti in costruzioni  
navali ed agli ordini del ministero  
non si trovassero alla Spezia, dove  
non si videro nè il Brin, nè il Mat-  
tei, nè il Micheli, nè il Vigna, nè  
il Pullini?

E sarebbe anche desiderabile di sa-  
pere come mai l'onorevole ministro  
della marina chiamò alla Spezia le  
navi della squadra permanente, las-  
ciando però il comandante della stes-  
sa, vice-ammiraglio di Saint-Bon in  
Oriente?

Queste dimenticanze hanno fatto  
pessima impressione nella marina.

Roma, 11.  
Fra Roma e Vienna havvi uno scam-  
bio vivissimo di dispacci. Dicesti che  
il nostro ambasciatore presso la Corte  
austriaca conte di Robilant, sia stato  
chiamato in tutta urgenza a Roma  
per conferire.

Il ministro dell'istruzione pubbli-  
ca, onorevole De Sanctis, ha inviato  
una circolare a tutte le Accademie  
ed Istituti di Belle Arti, affinché sor-  
vegolino diligentemente sull'esecuzione  
della legge relativa all'esportazione  
all'estero degli oggetti di belle arti.  
(idem)

Spezia, 11 (ore 4,12 pom.)  
Nella regata dei cutter il primo  
premio fu vinto dal cutter *Fanny*,  
proprietà del principe Raspignosi; il  
secondo dal *Fanfulla*, proprietà del  
sig. Ouelo. (idem)

## Parlamento Italiano

XIII Legislatura

### SENATO DEL REGNO

Presidenza TEOCICO

Seduta dell'11 luglio

Si vota per la nomina dei membri  
della commissione d'inchiesta ferro-  
viaria.

Discutesi il bilancio definitivo del-  
l'entrata.

Saracco, come presidente della com-  
missione pel progetto sul Macinato, di-  
chiara che la commissione stessa ebbe  
incarico di studiare diligentemente la  
situazione finanziaria onde constatare  
la opportunità dell'abolizione della  
tassa.

Il ministro Dada comprende che la  
Commissione proceda con la massima  
prudenza, ma spera che ciò non pro-  
durà un rinvio indefinito del progetto  
sul Macinato, e dichiara aver pronti  
i documenti necessari per illuminare  
gli studi della Commissione. Fa con-  
siderare la grave responsabilità di so-  
spendere un così importante progetto.  
Non ha speciale mandato per esprime-  
re l'opinione dell'intero gabinetto,  
ed interpellerà i colleghi, ma crede  
che essi partecipino alla sua medesima  
opinione.

La discussione generale è chiusa.  
Vengono approvati i bilanci defni-  
tivi dell'entrata e della spesa.

Discutesi il bilancio di Grazia e  
Giustizia.

Parlano Finati Mauri e Lausi. La  
discussione continuerà domani.

A Commissario sull'inchiesta ferro-  
viaria fu eletto soltanto Cadorna  
Raffaele. I ballottaggi si faranno do-  
mani. (Agenzia Stefani)

### TELEGRAMMI

Berlino, 10.

Oggi ebbe luogo il dibattimento con-  
tro Hödel, l'autore del primo atten-  
tato contro l'imperatore di Germania.  
Hödel è stato condannato a morte.  
Il suo coeterno fu cinto. Udendo  
la sentenza disse: rinvio a qualun-  
que difesa, a qualunque grazia.

(Opinione)

Vienna, 11.

I giornali officiosi pubblicano una  
specie di programma circa l'azione  
che l'Austria eserciterà in Bosnia ed  
Erzegovina dopo che avrà occupate  
queste provincie. Tale programma esi-  
ste nel pacificare i dissidii, nell'e-  
quiparare le nazionalità ed i culti, nel  
vigilare affinché la giustizia sia am-  
ministrata con prontezza ed equità:  
i funzionari ottomani saranno contral-  
lati dai funzionari austriaci, i quali as-  
sumeranno anche la gestione dei beni  
appartenenti alle moschee: parecchie  
innovazioni verranno gradatamente  
introdotte nelle due provincie, le cui  
risorse economiche riceveranno il  
massimo incoraggiamento: in entram-  
bi i paesi sarà introdotta la moneta  
austriaca, e verranno regolate le con-  
dizioni agrarie. Tutte queste riforme  
si attiveranno coi proventi dei terri-  
tori occupati.

Andrassy e Ristich stipularono le  
basi del trattato commerciale e ferro-  
viario.

Dopo effettuata l'occupazione è pro-  
babile che Filippovich venga nomi-  
nato, provvisoriamente, governatore  
civile e militare della Bosnia.  
(Indipend.)

Bukarest, 11.

Giungono quotidiane notizie di or-  
ribili atrocità che le truppe russe  
commettono contro i mussulmani.  
(idem)

Londra, 11.

I giornali incoraggiano i capitalisti  
e le società inglesi a sfruttare i bo-  
schi e le miniere della Turchia.  
(idem)

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 10. — I russi  
preparansi a lasciare Tohtaldja.

LONDRA, 11. — Il Times ha da  
Berlino che circa la questione delle  
sanzioni da darsi alle decisioni del  
Congresso, Bismarck dichiarò che una  
azione collettiva era impossibile, per-  
chè le potenze avevano interessi trop-  
po diversi, e quindi il Congresso de-  
cise che ogni potenza incaricherebbe  
il suo ambasciatore o i Consoli della  
Turchia a sopravegliare all'esecuzio-  
ne delle clausole che la riguardano spe-  
cialmente.

BERLINO, 10. — Il Congresso oggi  
non fece alcuna menzione della Con-  
venzione anglo-turca.

Dopo la ratifica delle decisioni della  
commissione nella questione di Batuzz  
ed in diverse questioni di dettaglio,  
i lavori materiali del Congresso sono  
terminati. Il Congresso approvò quindi  
gran parte della redazione del nuovo  
Trattato, e continuerà domani.

PARIGI, 11. — Una deputazione  
della colonia greca a Parigi si recò  
ieri a ringraziare Gambetta, che pro-  
nunziò parole di speranza e d'incor-  
aggiamento per la Grecia.

COSTANTINOPOLI, 11. — La tran-  
quillità fu ristabilita a Metellino.

VIENNA, 11. — La *Corrisponden-  
za Politica* ha da Berlino che Gorsha-  
koff propose ieri la neutralizzazione  
dei dintorni del passo di Schupka in  
causa che molti Russi ivi sono sepolti.  
In seguito ad opposizione dei turchi  
per motivi strategici, la decisione della  
vertenza fu riservata.

La stessa *Corrispondenza* dice che  
si è manifestato del malcontento in  
alcuni circoli del Congresso in causa  
di parecchi incidenti importanti av-  
venuti negli ultimi giorni.

LONDRA, 11. — Il Times ha da  
Sidney II, che due tribù si sono sol-  
levate contro il governo della Cale-  
donia e che 125 abitanti bianchi fu-  
rono massacrati. Due posti militari  
furono presi. Si fa ora una guerra di  
estermio contro gli indigeni. I de-  
portati sono tranquilli.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

TORINO, 11. — Verso sera le L.L.  
M.M. recarono al corso di gala in  
piazza d'armi.

Grande concorso di carrozze e di  
popolazione.

I Sovrani furono acclamati. Al ri-  
torno in palazzo fecesi una imponente  
dimostrazione dalle società operaie, e  
commercianti, e dai veterani, che ac-  
clamavano i Sovrani.

Le Loro Maestà si presentarono alla  
logggia salutandole replicatamente.

Folla immensa.

Gli stabilimenti pubblici erano illu-  
minati.

BERLINO, 11. — Il Congresso ter-  
minò la lettura del trattato e decise  
dietro proposta di Washington, di Corti  
e di Salisbury di creare a Costantinopoli  
una commissione europea incaricata  
di ricevere i reclami dei portatori dei  
valori ottomani e darvi soddisfazione  
nel modo possibile.

Decise la soppressione del tributo  
della Rumenia e della Serbia e la ca-  
pitalizzazione di questi tributi.

Respinsse la proposta di Gontschakoff  
chiedente che fosse stipulato un tra-  
tato fra le potenze per impagnarle ad  
invigilare ed assicurare l'esecuzione  
per parte della Turchia delle attuali  
decisioni: mantenne il termine fissato  
per lo sgombero dei russi: stabilì la  
parte della Turchia che i russi non  
devono occupare: regolò lo scambio  
dei prigionieri e le prescrizioni ri-  
guardo puramente ai belligeranti.

Il testo del trattato si stamperà do-  
mani; quindi sarà riveduto, e si fir-  
merà probabilmente sabato.

LONDRA, 11. — Camera dei Co-  
muni. — Il ministro della guerra  
dice che 10 mila uomini occuperanno  
Cipro.

Bourne dice che le atrocità dei bul-  
gari sul Rodope sono confermate dai  
consoli: dichiara che la Porta è pronta  
ad accettare una convenzione che sop-  
prime la tratta degli schiavi.

Camera dei Lordi. — Richmond  
dice che Wolseley partirà domani per  
Cipro.

Ignora quando i delegati inglesi la-  
scieranno Berlino: dice che comuni-  
cherà i documenti relativi al Congres-  
so subito dopo la sua chiusura.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

### SCIATICA

e dolori reumatici

Pel bene dell'umanità sofferente,  
il sottoscritto avvisa costata rispetta-  
bile cittadinanza che per diversi giorni  
si fermerà in questa Città, affine  
di poter giovare qualche infelice che  
fosse affetto di **SCIATICA** o di **do-  
lori reumatici**, senza recargli il  
menomo incomodo; poiché non oc-  
corrono operazioni, ma bensì delle  
semplici unzioni in virtù delle quali  
in brevissimo tempo si ottiene la per-  
fetta guarigione.

Pel pagare non vi è obbligo.

Dirigersi in Via Zattero al N. 1240  
dalle ore 10 ant. alle 2 pom.  
1-367 BORIN GIUSEPPE

### MANCIA

È stato perduto ieri, dall'Animetta  
a Piazza Vittorio Emanuele un por-  
tafoglio lacero contenente due cam-  
biali ed altro.

Chi l'avesse trovato, lo porti ad  
N. 4097, in Via Moraro, e gli sarà  
data una conveniente mancia.

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal L. o; a Verona da Prizzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 44-489

AVVISO III

Casale a San Lorenzo

AVVISO III

Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:

STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate BOURTTE, JACQUART, TOIL CHINOISE, PEKINADITE; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.

PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.

REPS, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.

ARMEURE, idem.

DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.

STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa lt. 6 al metro in più.

BELLE NOVITA per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Grisaille convenientissimi. 70-107

Pertile prof. Giambattista

ELEMENTI

Diritto Internazionale Moderno

per servire di scuola

DIRITTO DIPLOMATICO

Padova. Tip. Sacchetto — I vol. in-8 — L. 2.25.

Antica PEJO Fonte PEJO Ferruginosa

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Reccoar od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. 6-336

Ed Direzione C. BORGHETTI In PADOVA deposito generale presso l'Agencia della Fonte in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

Table with financial data including 'NOTIZIE DI BORSA', 'Vienna', 'Firenze', 'Rendita italiana god.', 'Oro', 'Londra tre mesi', etc.

Guida di Padova e suoi principali contorni Prezzo L. 6

Orario ferroviario attivato il 4 Aprile 1878.

Large table with train schedules for routes: PADOVA per VENEZIA, VENEZIA a PADOVA, MESTRE per UDINE, UDINE per MESTRE, PADOVA per VERONA, VERONA a PADOVA, PADOVA per BOLOGNA, BOLOGNA per PADOVA, VICENZA-TREVISE-SCHIO, SCHIO-TREVISE-VICENZA, PADOVA-BASSANO, BASSANO-PADOVA, VICENZA-TREVISE, TREVISE-VICENZA.

Advertisement for 'Penna Tipografia' and 'Sacchetto' with text: 'ogni lavoro sia di lusso', 'che commerciale', 'Machines Celeri', 'dell'Officina'.

Advertisement for 'RACCONTI E ROMANZI' by Ferrari P., 'El Libreto de la Cassa de Risparmio', 'Rosa della Corte', 'Al Villaggio', 'Maria', 'L'Aurora d'un Uomo Grande'.

Advertisement for 'RACCONTI E ROMANZI' by Guerzoni prof. G., 'Un Materialista in Campagna', 'Racconti Sociali', 'Adolfo Nelli', 'Colfosco', 'Il Sacrificio ossia le due Amiche'.

Advertisement for 'Testi Universitari' published by 'dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova', listing various academic texts.

Large advertisement for 'STORIA DI PADOVA' by G. Cappelletti, 'Storia Documentata di Carlo V', 'Padova Tip. F. Sacchetto 1878', 'Prezzo Lire 16'.